



RISPARMIO/2 Un basket di Etf può risultare utile per razionalizzare gli investimenti dopo un decennio di basso costo del denaro in cui la ricerca di rendimento ha creato strutture a volte troppo complesse. Stando attenti alle banche centrali, che rimangono restrittive

Portafogli da semplificare

di Paola Valentini

L'Europa e gli Usa eviteranno la recessione? E le banche centrali riusciranno a domare l'inflazione, tornando a tagliare i tassi? Gli investitori si arrovellano attorno a questi interrogativi e la risposta arrivata dal Global Economic Forum di Davos che si è tenuto nei giorni scorsi in Svizzera è poco rassicurante: le probabilità di una recessione quest'anno sono in diminuzione, ma il focus resta l'inflazione e finché questa resterà alta non ci sarà frenata sui tassi da parte delle banche centrali. Uno scenario che impone, negli investimenti, cautela ma che offre al contempo uno spiraglio per mettere a frutto la liquidità record parcheggiata sui conti correnti che con l'inflazione al 10% è a rischio erosione, ma anche per ristrutturare i portafogli di chi nell'ultimo decennio di tassi ai minimi ha costruito strutture a volte troppo complesse che sono entrate in crisi con il rapido e improvviso aumento del costo del denaro. Una lezione che ora può essere da esempio di fronte ai dubbi su come muoversi in questo inizio 2023 nelle scelte di allocazione dei risparmi.

«Migliorare le proprie abitudini e correggere alcuni comportamenti sbagliati è buona cosa anche in ambito finanziario, soprattutto quando si parla della gestione del proprio portafoglio», premette Giacomo Malinverno, analista di Lagom Family Advisors. E gen-

naio è il periodo in cui si stilano i buoni propositi per l'anno appena iniziato. Quali possono essere allora alcuni suggerimenti per il 2023? «Sicuramente la semplificazione. Semplificare un portafoglio finanziario non è un'operazio-

ne facile, ma sarebbe opportuno trovare il tempo per farlo, per almeno tre motivi», spiega Malinverno. In primo luogo un portafoglio troppo articolato e frammentato rende difficile tenere traccia di tutte le parti in movimento, disincentivando il controllo e causando un dispendio di tempo maggiore ogni volta che occorre intervenire sull'asset allocation. Secondo: la stessa asset allocation diventa difficile da sintetizzare: «Troppe componenti molto diversificate tra loro in termini di settore, geografia e tematica d'investimento rischiano di far perdere traccia della quota azionaria e obbligazionaria complessiva, aumentando le probabilità di inadeguatezza del portafoglio, che non risponde più alla propen-

sione al rischio di ciascuno», sottolinea l'analista di Lagom. Infine, come terzo punto, una parcelizzazione eccessiva, affiancata a un sovra-esposizione nei confronti di temi specifici, è spesso il risultato delle campagne marketing delle case d'investimento.

«La narrativa dietro ai tanti nuovi temi d'investimento è spesso accattivante, ma collezionare vari prodotti lanciati sul mercato rischia di far perdere l'identità





del portafoglio, oltre che richiedere troppo tempo per analizzare puntualmente le proposte», dice Malinverno che ha selezionato (tabella in pagina) alcune idee di investimento declinate tramite un paniere di Exchange Traded Fund (Etf), tra cui tre obbligazio-

nari e cinque azionari. Si possono quindi delineare alcuni suggerimenti utili nella fase di razionalizzazione.

«Innanzitutto bisogna indentificare la propria allocazione di lungo periodo scegliendo tra conservativa, ovvero circa 20% di quota azionaria, moderata, con il 40%, e aggressiva che prevede attorno al 70% di azioni, e cercare di rimanere fedeli», spiega l'esperto di Lagom. Oggi, alla luce del rialzo dei rendimenti sull'obbligazionario, è probabilmente più semplice e remunerativo posizionarsi su profili meno rischiosi. Il secondo suggerimento è «ridurre sensibilmente il numero di strumenti, iniziando a eliminare quei fondi esposti su settori e stili molto specifici», aggiunge Malinverno per-

ché «se non si ha la convinzione di sapere scegliere i migliori temi del momento e non si ha il tempo per seguirli e ribilanciarli, è probabilmente meglio andare su fondi o Etf ad ampio raggio, cosiddetti globali. Come terzo punto, per tutto ciò che non è specifico, nel dubbio, meglio preferire gli Etf passivi ai fondi attivi. Se è vero che agganciarsi a un indice di borsa non permetterà di battere il mercato, è altrettanto vero che si riduce di molto l'attività di ribilanciamento delle posizioni. I fondi attivi spesso cambiano il team di gestione e prendono strade che possono essere diverse da quelle attese costringendo il sottoscrittore a una continua osservazione delle proprie posizioni». (riproduzione riservata)





► 21 gennaio 2023

UNA SELEZIONE DI DIECI ETF PER INVESTIRE NEL 2023

Rendimenti in euro

Etif	Isin	Categoria	Stelle Morningstar	Costi [°]	Rendimento 2022	Rendimento da inizio 2023*
Lyxor Euro Overnight Return	FR0010510800	Monetari	-	0,10%	-0,10%	0,07%
iShares Core Global Aggregate Bond	IE00BDBRDM35	Obbligazionari Globali Euro-Hedged	3	0,10%	-13,40%	2,16%
iShares Core Euro Government Bond	IE00B4WXJJ64	Obbligazionari Governativi Euro	3	0,09%	-18,50%	3,19%
iShares EUR High Yield Corporate Bond	IE00B66F4759	Obbligazionari High Yield Euro	3	0,50%	-9,60%	2,17%
iShares STOXX Europe 600	DE0002635307	Azionari Europa Large Cap Blend	4	0,20%	-10,70%	6,75%
iShares Core MSCI World	IE00B4L5Y983	Azionari Internazionali Large Cap Blend	4	0,20%	-13,90%	3,62%
iShares Core S&P 500	IE00B5BMR087	Azionari USA Large Cap Blend	5	0,07%	-14,60%	2,78%
Xtrackers MSCI Emerging Markets	IE00BTJRM35	Azionari Paesi Emergenti	4	0,18%	-16,30%	7,11%
iShares Edge MSCI World Value Factor	IE00BP3QZB59	Azionari Internazionali Large Cap Value	2	0,30%	-5,30%	4,66%
Xtrackers Portfolio	LU0397221945	Bilanciati Moderati Euro - Globali	5	0,70%	-14,30%	3,44%

* al 13.01.2023

[°] Total expense ratio, indicatore sintetico del costo annuo dell'Etif

Fonte: Lagom Family Advisors

GRAFICA MF-MILANO FINANZA